



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Giovedì 13 Ottobre 2016

Popolari. Sabato l'assemblea per merger con Banco

Bpm verso la fusione

I sindacati: «Rossi sia arbitro indipendente»

Paolo Paronetto

SELPRESS I sindacati nazionali del credito scendono in campo uniti per sostenere «senza se e senza ma» la fusione tra Bpm e il Banco Popolare. In una conferenza stampa convocata nella sede milanese della Camera del Lavoro per illustrare «le ragioni del «sì»», i segretari generali Agostino Megale (Fisac-Cgil), Lando Maria Sileoni (Fabi), **Massimo Masi (Uilca)**, Giulio Romani (First Cisl), Emilio Contrasto (Unisin) e Piero Pisani (Sinfub) hanno ribadito l'appoggio a un'operazione che «crea valore», «tutela l'occupazione» e rappresenta «l'ultima occasione per cercare di gestire il processo di trasformazione in Spa delle Popolari e non subirlo». La posta in gioco, hanno spiegato i leadersindacali, non è soltanto il futuro delle due banche, ma la stabilità dell'intero sistema bancario italiano: l'aggregazione è infatti definita «un'operazione di politica industriale vera», che è «utile all'intero Paese perché dà il segnale che dalle difficoltà si può uscire», mentre un'eventuale bocciatura assembleare provocherebbe il «panico». L'assemblea Bpm (che si terrà in contemporanea con quella del Banco, ma nel caso dell'istituto guidato dall'a.d. Pier Francesco Saviotti l'esito favorevole appare scontato) è quindi un appuntamento cruciale: «Nel sistema bancario italiano è tutto fermo, da Mps alle good bank in attesa di sabato, che sarà uno spartiacque tra una soluzione di un certo tipo e altre soluzioni», ha sottolineato Masi, secondo il quale i soci Bpm hanno quindi sulle loro spalle la responsabilità della tenuta dell'intero settore. Se quindi da una parte i sindacati si dicono «tranquilli che vinca il «sì»», forti anche di una partecipazione che si preannuncia da record (i «biglietti» staccati sono più di 12 mila e Megale ha previsto una presenza «massiccia» dei lavoratori), dall'altra puntano il dito contro «l'irresponsabilità» delle associazioni dei soci pensionati che nelle ultime settimane hanno organizzato il fronte del

«no». «Se vince il «no» Bpm dovrà comunque diventare Spa e sarà contendibile e scalabile», ha scandito Sileoni, mettendo in guardia contro il possibile arrivo di «fondi speculativi esteri» con cui sarebbe impossibile instaurare corrette relazioni industriali e pronti alla «macelleria sociale». «È facile giocare con la pelle degli altri - ha aggiunto Sileoni - ma le associazioni dei pensionati passano, mentre i sindacati restano, sia che vinca il «sì» sia che vinca il «no». I leader sindacali hanno poi rivendicato i recenti accordi sul welfare firmati in Bpm, annunciando che «naturalmente, se la fusione sarà approvata, dal giorno dopo chiederemo conto all'a.d. Giu-

REGOLE NELL'ASSISE

La riunione del consiglio di sorveglianza si è chiusa senza una decisione definitiva sulle modalità di voto seppur Castagna di tutte le promesse fatte e pretenderemo il rispetto delle intese raggiunte». Sileoni ha poi chiamato in causa direttamente il presidente del consiglio di sorveglianza Nicola Rossi (giudicato troppo vicino alle posizioni dei pensionati), che «dovrà essere super partes e vero arbitro imparziale»: «Alla prima forzatura siamo pronti a rivolgerci alla Magistratura», ha aggiunto, notando inoltre che sarebbe «auspicabile la presenza di uomini di Bankitalia e Consob per valutare la correttezza di quanto avviene e vigilare su probabili iniziative strane che si dovessero verificare». Ieri, intanto, la fusione ha ottenuto il via libera dell'Ivass, mentre una riunione del consiglio di sorveglianza di Bpm si è chiusa con una fumata grigia per quanto riguarda l'attesa decisione definitiva sulle modalità di voto. I pareri legali richiesti dal CdS sulle due opzioni possibili (voto per alzata di mano o utilizzando, comunque sempre in forma palese, i «totem» elettronici) sono infatti risultati discordanti e quindi si rendono necessari ulteriori approfondimenti.

Con ogni probabilità la scelta arriverà solamente a ridosso dell'assemblea.



Credito / 2. Dopo le assemblee, Fabi, First, Fisac, **Uilca** e Unisin prendono una posizione chiara in vista dell'assemblea

Bpm-Banco, i sindacati per la fusione

Nell'assemblea di Bpm di sabato prossimo da cui deve passare la fusione col Banco Popolare i sindacati faranno la loro parte, portando un ampio paniere di sì, soprattutto perché dal loro punto di vista la fusione significa tutela dell'occupazione e salvaguardia del rapporto col territorio. Secondo fonti sindacali, quasi il 90% dei lavoratori si è prenotato per partecipare. Ieri, nell'incontro alla Camera del Lavoro di Milano, tappa finale delle numerose assemblee sui territori, i segretari generali di Fabi, Lando Maria Sileoni, First Cisl, Giulio Romani, Fisac Cgil, Agostino Megale, **Uilca** Uil **Massimo Masi** e Unisin, Emilio Contrasto hanno parlato di sostegno senza se e senza ma alla fusione che porterà alla nascita della terza banca italiana. Come ha mostrato la storia, il sostegno dei sindacati e dei lavoratori non è affatto secondario in Bpm.

In un frangente in cui c'è da affrontare la contrarietà all'operazione dei soci pensionati sarà sicuramente molto importante. Lando Sileoni e Massimo Masi hanno sottolineato che i soci pensionati «non hanno alcun valore contrattuale» e visto che dal loro punto di vista è ineluttabile la trasformazione in spa, «sia che vinca il no sia che vinca il sì, loro spariranno mentre il sindacato rimarrà per garantire il welfare aziendale». La fusione, aggiunge Romani, «è l'ultima occasione per far valere le ragioni dei soci e dei

lavoratori in una fase in cui le ricadute su di loro sarebbero potute passare in secondo piano, è l'ultima occasione per provare a gestire l'indirizzo dell'azienda e mantenerla ancorata al territorio». A questo si aggiunga, poi, come dice Agostino Megale, che «dentro questa tempesta bancaria con attacchi ripetuti su più fronti questa è la prima vera operazione industriale che è utile per tutti: per il Paese, per i lavoratori, per il sistema bancario nel suo complesso». Anche per Romani quella tra le due popolari è un progetto che, nonostante la spa, consente alle banche di «rimanere più vicine al territorio».

Sullo sfondo rimane comunque - per quanto tutti i sindacati tendano un po' a minimizzare anche se dato il passato è bene tenerne conto - anche l'ipotesi di una eventuale bocciatura. I sindacati mettono in guardia anche da questo. «Se vince il no la banca sarà contendibile, scalabile - avverte Sileoni - e questo la esporrebbe alle intemperie delle scorribande dei fondi internazionali che farebbero macelleria sociale». Una visione condivisa anche da Romani che dice: «In caso di vittoria del 'No', si creerebbero effetti collaterali pesanti: andare indietro darebbe infatti problemi più gravi rispetto a quando è stata adottata la scelta di fondersi».

C. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bpm, spunta la fondazione per l'accordo su assemblea

FUSIONE CON IL BANCO

ROMA Spunta una nuova fondazione per la beneficenza e borse di studio per il territorio nella nuova Bpm spa che potrebbe influenzare favorevolmente la decisione sulla fusione con il Banco Popolare per la quale si prevede un'assemblea monstre. Ieri sera si è chiuso il periodo per richiedere l'ammissione all'assise in programma dalle 9 di sabato 15. Sono stati staccati circa 12.400 biglietti, preannunciando un'affluenza record. E con questi numeri l'esito a favore della fusione con Verona appare più che scontato: i leader di Fabi (Lando Sileoni), Fisac (Agostino Megale), First (Giulio Romani), Massimo Masi (Uilca), ieri mattina, in una conferenza stampa unitaria, si sono schierati a favore. Eppure le associazioni degli ex dipendenti che sostengono il presidente del cds Nicola Rossi, continuano a essere di traverso. Il pomo della discordia adesso è costituito dalle modalità di votazione. Ieri sera una riunione della Sorveglianza non avrebbe trovato un punto di mediazione. La decisione spetta al presidente del cds: Rossi si sarebbe riservato altre 24 ore per far sapere come intende gestire l'assemblea anche riguardo il tempo da riservare agli interventi e alle repliche. Appoggiato da 3-4 consiglieri, Rossi vorrebbe cinque minuti a testa, la maggioranza della Sorveglianza tre minuti. E sulle modalità di voto, una mozione presentata dal vicepresidente vicario Mauro Paoloni che ricoprirà lo stesso incarico anche nel cda di Banco Bpm, appoggiata dalla maggioranza avrebbe confermato l'alzata di mano con la registrazione dei contrari.

Rossi avrebbe cercato di contestare le posizioni di Paoloni & c ritenendole in conflitto di interesse per via degli incarichi nella nuova

banca: le osservazioni sarebbero cadute nel vuoto di fronte a una maggioranza compatta a voler gestire l'assise secondo regole trasparenti e coerenti con le norme e la prassi. Il presidente vorrebbe invece, il voto in cabina salvo trovare il modo per rendere pubblica l'identità dei votanti. Non ci sarebbero novità, intanto, sull'audizione dell'altro giorno di Rossi in Consob sulla partecipazione alle spese dei soci per votare.

Domani alle 14 sarebbe convocato un cdg straordinario: sul tavolo la nascita della fondazione per fini benefici. I pensionati vorrebbero una dotazione di 25 milioni da investire in azioni Banco Bpm. L'ad Giuseppe Castagna appoggiato dal cdg e dalla maggioranza del cds punta a una dotazione molto più bassa con il divieto di investire in titoli della nuova Super Popolare.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Castagna

**DOMANI CDG EXTRA
PER VARARE ORGANISMO
A FINI BENEFICI: DISPUTA
SULLA DOTAZIONE
PER L'ASSISE STACCATI
OLTRE 12.400 BIGLIETTI**



POPOLARE MILANO

***I sindacati fanno
un appello per
il sì alla fusione
col Banco e danno
l'altolà a Rossi***

(Gualtieri a pagina 2)

L'APPELLO AL PRESIDENTE DELLA SORVEGLIANZA: VIGILI SULL'ASSEMBLEA DI SABATO

Bpm, dai sindacati altolà a Rossi

Messaggio congiunto dei segretari nazionali a favore della fusione con il Banco Popolare: i pensionati? Irresponsabili. Si va verso un'affluenza record con oltre 12 mila partecipanti

DI LUCA GUALTIERI

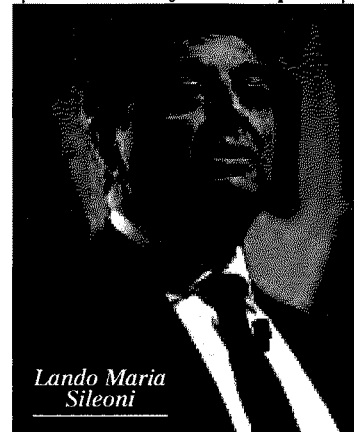
I sindacati nazionali del credito hanno lanciato un messaggio unitario a favore della fusione tra la Banca Popolare di Milano e il Banco Popolare. Ieri Lando Sileoni (Fabi), Agostino Megale (Fisac), Massimo Masi (Uilca) e Giulio Romani (First) hanno fatto fronte comune contro la fronda dei soci ex-dipendenti che hanno annunciato il no all'assemblea straordinaria di sabato. In particolare, le sigle sindacali hanno lanciato un altolà al presidente del consiglio di sorveglianza Nicola Rossi, che dovrà dirigere i lavori assembleari: «Il presidente Rossi (vicino, si dice, al mondo dei pensionati, ndr)», ha infatti dichiarato Sileoni, «dovrà comportarsi in modo *super partes* e alla prima situazione che ci possa sembrare illegale ci rivolgeremo alla magistratura». Ha rincarato la dose Megale, per il quale «la posizione attuale di Rossi non è coerente né con la sua storia né per il percorso che ha compiuto per arrivare qui». I sindacati hanno inoltre chiesto alle authority di vigilare con attenzione sullo svolgimento dell'assemblea di Bpm: «Per vigilare sulla regolarità dell'assemblea», ha precisato Sileoni, «sarebbe corretta la presenza di Consob e Bankitalia», la cui partecipazione ai lavori è più che altro «un auspicio». Non solo; «in caso di forzature non esiteremo a coinvolgere la stessa magistratura», ha sottolineato Sileoni nel corso di una conferenza stampa convocata a Milano per spiegare le ragioni del sì alla fusione con il Banco. L'obiettivo principale delle bordate dei segretari è stata però l'opposizione dei pensionati: «La posizione dei pensionati è irresponsabile, perché andrebbe a creare un periodo di instabilità: è facile giocare con

la pelle degli altri», ha attaccato Sileoni, che ha comunque ridimensionato la consistenza dell'opposizione: «Non tutti i pensionati si riconoscono nel no». Il fronte del no è infatti rappresentato soprattutto dai pensionati, che sono riuniti in due associazioni: «Lisippo» con 250 iscritti e «Patto per la Bpm» con circa 800.

I dati sui biglietti staccati confermano intanto le previsioni di un'affluenza record per l'appuntamento di sabato a Rho. Secondo indiscrezioni raccolte dall'agenzia MF-Dow Jones, le richieste di partecipazione all'assemblea si sarebbero attestate oltre quota 12 mila. Proprio l'affluenza sarà l'ago della bilancia. I dipendenti infatti hanno diritto a una sola delega contro le 10 delle altre categorie di soci, compresi i pensionati, che nelle ultime settimane hanno guidato il fronte del no. Solo una massiccia presenza dei dipendenti

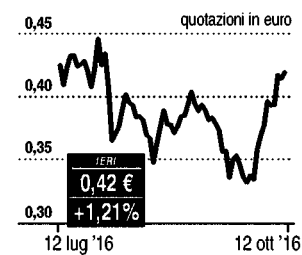
Vita, Popolare Vita, Bipiemme Vita e Bipiemme Assicurazioni. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/bpm



Lando Maria
Sileoni

POPOLARE DI MILANO



potrà insomma bilanciare il peso dell'opposizione, anche alla luce del fatto che per approvare il matrimonio servirà la maggioranza dei due terzi. Ieri intanto l'Ivass ha autorizzato la nuova capogruppo che nascerà dall'aggregazione a detenere le partecipazioni qualificate nelle compagnie assicurative attualmente facenti capo a Banco e Bpm, ovvero AviPop Assicurazioni, AviPop



Fabi: Consob e Bankitalia siano presenti in assemblea per vigilare

Bpm, sindacati in allerta

Sì dell'Ivass a fusione col Banco popolare

Si annuncia ad alta tensione l'assemblea della Banca popolare di Milano, convocata sabato per approvare la fusione con il Banco popolare. Tanto che il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha detto che «sarebbe corretta la presenza della Consob e di Bankitalia per vigilare sulla regolarità dell'assemblea»: anche se la loro partecipazione ai lavori è più che altro «un auspicio». Non solo. «In caso di forzature non esiteremo a coinvolgere la stessa magistratura», ha sottolineato il sindacalista, spiegando le ragioni del sì al matrimonio.

L'attenzione è puntata su Nicola Rossi, il presidente del consiglio di sorveglianza della Bpm che dovrà dirigere i lavori assembleari per i quali è stato superato il tetto delle 12 mila richieste. «Dovrà comportarsi in modo super partes», ha aggiunto Sileoni, «e alla prima situazione che ci possa sembrare illegale ci rivolgeremo alla magistratura». Ha rincarato la dose il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale, secondo il quale «la posizione attuale di Rossi non è coerente né con la sua storia, né per il percorso che ha compiuto per arrivare qui».

Megale si è espresso con decisione a favore dell'aggregazione con il Banco: un'operazione che tutelerebbe i dipendenti, i clienti, il futuro stesso dei due istituti e che, in generale, darebbe un segnale importante all'intero sistema bancario italiano in un momento di difficoltà: «I sindacati del credito, uniti, senza se e senza ma, sono a sostegno» delle nozze fra i due istituti.

Gli ha fatto eco Sileoni, osservando che dall'unione delle due banche nasce il terzo gruppo bancario italiano. Se invece in assemblea dovesse prevalere il no, «la trasformazione in spa avverrebbe comunque» e la dimensione più ridotta farebbe in modo la banca sia «più facilmente scalabile da parte di fondi internazionali spregiudicati,

che potrebbero creare problemi occupazionali». Per questo le associazioni dei pensionati, contrarie all'integrazione, «sono irresponsabili: stanno giocando sulla pelle degli altri, ma loro passano mentre i sindacati restano».

Un concetto ribadito da Massimo Masi, segretario generale della Uilca: «Il nostro è un giudizio positivo alla fusione perché tutela l'occupazione: all'assemblea di sabato i lavoratori avranno una grande responsabilità, perché non voteranno solo sulla fusione ma per la stabilità dell'intero sistema bancario».

Intanto l'Ivass, l'autorità delle compagnie assicurative, ha dato via libera alla fusione Bpm-Banco.

—© Riproduzione riservata—



FAVOREVOLI LE SIGLE DI CATEGORIA SI SCHIERANO

I sindacati fanno fronte comune: operazione utile, crediamoci

INSIEME
Massimo Masi,
numero uno
di **Uilca**, e Nando
Sileoni (a destra),
segretario **Fabi**



Luca Zorloni
MILANO

accesso un semaforo verde per l'operazione.

LE RICHIESTE di partecipazione sono oltre 11 mila. Ora l'obiettivo è capitalizzare i numeri sul sì. Sì alla fusione di Banca popolare di Milano e Banco popolare di Verona nel Banco Bpm spa. Operazione d'obbligo, per via della riforma delle banche popolari voluta dal governo Renzi, che si appresta a passare al vaglio delle assemblee dei soci dei due istituti, in programma sabato mattina. A quella del Banco non ci si aspetta che avvengano sorprese; a Milano, al contrario, preoccupa il fronte del no dei pensionati, contrari alla trasformazione e all'incorporazione di Bpm. Un passaggio che farà decadere il principio del voto capitaro: una testa, un voto. Per questo i sindacati bancari fanno quadrato: «Sì alla fusione, senza se e senza ma». Fisac Cgil, Fabi, First Cisl, **Uilca**, Unisib e Sinfub hanno sostenuto in assemblee su assemblee le ragioni del sì. Forti di 7.700 dipendenti profondamente sindacalizzati, con quote dell'80% (contro il 20% della Germania), e al 90% intenzionati a partecipare all'assemblea, le sei sigle lavorano sul fronte opposto dei gruppi dei pensionati.

LA FUSIONE è «un'operazione di politica industriale che, a fronte di tante incertezze, è utile al paese e segnala che dalle difficoltà si può uscire», spiega Agostino Megale, segretario generale di Fisac Cgil. «Crea valore e tutela l'occupazione, a differenza di altre fusioni come quella ipotizzata tra la Popolare di Vicenza e Veneto Banca, alla quale siamo contrari», aggiunge il numero uno di **Uilca**, **Massimo Masi**. «La fusione di per sé non certifica l'impossibilità di scalare la banca, ma è un segnale di buona volontà per dare una prospettiva diversa alle due banche», aggiunge Giulio Romani per First Cisl. Nando Sileoni, alla guida di Fabi, bolla come «irresponsabile» la posizione dei pensionati e auspica la presenza di uomini di Consob e Banca d'Italia per vigilare sulla correttezza delle operazioni. E spegne le polemiche sui rimborsi per i soci in arrivo da lontano: «Non c'è una banca che non li abbia pagati». Ieri anche l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni ha



Banco-Bpm Sindacati schierati per la fusione

I sindacati del credito si schierano «senza se e senza ma a favore della fusione» tra Bpm e il Banco Popolare. Il sostegno unanime è stato ribadito in una conferenza stampa a cui hanno partecipato i segretari generali di Fisac-Cgil, Fabi, First-Cisl, **Uilca**, Unisin e Sinfub.

«Nel pieno di una tempesta finanziaria e bancaria che genera incertezza e preoccupazioni siamo di fronte alla prima operazione di politica industriale utile per il Paese, per il sistema bancario e per i lavoratori», ha detto Agostino Megale della Fisac. La fusione assicura non solo la «stabilità dei lavoratori, della clientela e della banca» ma anche «la stabilità del settore bancario, in un periodo molto delicato perché ci sono i problemi sulle banche venete, sulle quattro good banks e su Mps», ha aggiunto Lando Sileoni della Fabi. «Abbiamo fatto un accordo sul welfare che è stupendo», ha sottolineato **Massimo Masi** della Uilca, ricordando l'intesa che tutela i dipendenti Bpm nel nuovo gruppo mentre Giulio Romani della First-Cisl, in linea con Sileoni, ha messo in guardia dagli «effetti collaterali piuttosto pesanti» che un no avrebbe sull'intero sistema bancario.

Anche la Borsa sembra scommettere sulle nozze Banco-Bpm. Intanto sono oltre 12 mila i biglietti richiesti dai soci alla Bpm per intervenire all'assemblea di sabato, quando verrà messa ai voti la fusione con il Banco Popolare. Si tratta di numeri altissimi.



Banco e Popolare, sindacati pro fusione

VERSO L'ASSEMBLEA Appello unitario delle sigle: «Attenzione, con il no si torna indietro»

MILANO - (l.t.) Un «sì unito e compatto», ma soprattutto «senza se e senza ma», alla fusione tra Banca Popolare di Milano e Banco Popolare. Le principali sigle sindacali del credito - riunite ieri in conferenza stampa unitaria alla Camera del Lavoro di Milano -, si sono trovate concordi nel dare un giudizio più che favorevole all'aggregazione da cui nascerà il terzo gruppo bancario italiano in vista delle assemblee dei soci dei due istituti di credito. «Nell'attuale scenario, che vede una parte del sistema bancario nella tempesta, ci troviamo di fronte alla prima vera operazione di politica industriale», ha argomentato il segretario generale della Fisac Cgil, **Agostino Megale**. «Questa fusione è utile al Paese, perché rappresenta un segnale che dalle difficoltà si può uscire e che il sistema bancario ce la può fare, ed è utile ai lavoratori, perché tutela l'occupazione e rafforza il welfare». Dello stesso avviso il segretario della Fabi **Lando Maria Sileoni**: «La nascita del terzo gruppo bancario garantirà stabilità ai lavoratori e alla clientela, oltre che al settore bancario. Anche se noi siamo tranquilli che vincerà il sì, se dovesse invece vincere il no la banca dovrà comunque trasformarsi in Spa - obbligatoria per legge entro la fine dell'anno - e diventerebbe contendibile e scalabile. Esponendosi in tal modo alle intemperie delle scorribande dei fondi Usa che comprerebbero la banca per un tozzo di pane, sarebbe una macelleria sociale».

Per questo, a detta dei sindacati, le associazioni dei pensionati, contrari all'integrazione, «si stanno dimostrando irresponsabili»: «Stanno giocando sulla pelle degli altri, ma loro passano mentre i sindacati restano», ha puntato l'indice Sileoni che, rivolgendosi al presidente del consiglio di sorveglianza della Bpm **Nicola Rossi**, ha chiesto «massima correttezza e un ruolo super partes» nella gestione dell'assemblea che dovrà decidere sulle nozze con il Banco Popolare.

«Se ci saranno delle forzature non esiteremo a coinvolgere la stessa magistratura», ha chiosato Sileoni, auspicando la presenza di «uomini di Bankitalia e della Consob per vigilare sulla correttezza dell'assemblea». Secondo **Massimo Masi**, segretario generale della **UILCA**, «tutto è fermo in Italia in attesa dell'assemblea di sabato: non si muove nulla sul fronte delle "good bank", delle banche venete, di B.Mps, perché il voto sulla fusione farà da spartiacque. I lavoratori non voteranno solo per il futuro di Bpm, ma avranno la responsabilità di votare per il futuro del sistema bancario italiano». In caso di vittoria del no - ha infine dichiarato il segretario generale della First Cisl **Giulio Romani** - «si creerebbero effetti collaterali pesanti: andare indietro darebbe infatti problemi più gravi rispetto a quando è stata adottata la scelta di fondersi».



A breve nascerà il terzo gruppo italiano



Bpm/Banco, i sindacati: sì alla fusione, garanzia per l'occupazione



La fusione tra B.P.Milano e B.Popolare rappresenta una garanzia in termini occupazionali ed economici rispetto alla situazione di incognita e instabilità che si verrebbe a creare con la trasformazione in spa (obbligatoria entro la fine dell'anno) senza un'aggregazione che renda la banca in grado di affrontare possibili scalate.

Queste in sintesi le motivazioni con le quali le principali organizzazioni sindacali del credito sull'operazione che andrà al voto sabato prossimo da parte delle assemblee dei soci dei due istituti hanno motivato la loro posizione favorevole all'aggregazione.

Durante una conferenza stampa congiunta dei segretari generali delle organizzazioni sindacali, Lando Maria Sileoni (Fabi), Giulio Romani (First Cisl), Agostino Megale (Fisac

Cgil), Massimo Masi (Uilca), Emilio Contrasto (Unisin) si sono schierati unitariamente per il sì: "sosteniamo la fusione senza se e senza ma", ha esordito il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale, "nell'attuale scenario che vede una parte del sistema bancario nella tempesta ci troviamo di fronte alla prima vera operazione di politica industriale, una fusione utile al Paese, perché rappresenta un segnale che dalle difficoltà si può uscire e che il sistema bancario ce la può fare, ed è utile ai lavoratori, perché tutela l'occupazione e rafforza il welfare".

Anche il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha sottolineato che "la nascita del terzo gruppo bancario garantirà stabilità ai lavoratori e alla clientela, oltre che al settore bancario". Sileoni ha avvertito che "siamo in un periodo estremamente delicato" e "anche se noi siamo tranquilli che vincerà il sì, se dovesse invece vincere il no la banca dovrà comunque trasformarsi in spa, e diventerebbe scalabile. Con l'arrivo di possibili spregiudicati fondi Usa, che comprerebbero la banca per un tozzo di pane, sarebbe una macelleria sociale".

Secondo **Massimo Masi, segretario generale della Uilca**, "tutto è fermo in Italia in attesa dell'assemblea di sabato prossimo: non si muove nulla sul fronte delle good bank, delle banche venete, di B.Mps, perché il voto sulla fusione farà da spartiacque. I lavoratori non voteranno solo per il futuro di Bpm ma avranno la responsabilità di votare per il futuro del sistema bancario italiano". "Noi abbiamo dato un giudizio positivo sulla base dei numeri e del progetto industriale che è chiaro e di prospettiva e in base alle garanzie occupazionali, che comunque sono vincolate all'approvazione della fusione". "E' l'unica fusione che si sta facendo, ed è l'ultima occasione per poter far valere le ragioni dei lavoratori", ha concluso il segretario della First Cisl, Giulio Romani.



BPM: SINDACATI, UNITI SENZA SE E SENZA MA PER IL "SI" A FUSIONE BANCO

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 12 ott - 'I sindacati del credito sono uniti senza se e senza ma a favore della fusione' tra Bpm e il Banco Popolare. Lo hanno ribadito i segretari generali delle principali sigle sindacali nel corso di una conferenza stampa convocata presso la Camera del Lavoro di Milano per illustrare 'le ragioni del si' alle nozze tra Banco e Bpm. Presenti, tra gli altri, i segretari generali di Fisca-Cgil, Agostino Megale, il numero uno della Fabi, Lando Maria Sileoni, il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, e il suo omologo della First-Cisl, Giulio Romani. I sindacati hanno definito la fusione Bpm-Banco 'un'operazione di politica industriale vera', che e' 'utile al Paese perche' da' il segnale che dalle difficolta' si puo' uscire e tutela l'occupazione, il welfare e l'intero sistema bancario italiano'. Secondo i vertici dei sindacati del credito, inoltre, dire si' alla fusione e' 'l'ultima occasione per gestire le conseguenze della Riforma delle Popolari invece di consegnarsi nelle mani dei grandi fondi internazionali'.

Ppa-

(RADIOCOR) 12-10-16 14:00:50 (0335)NEWS 5 NNNN



Banco-Bpm, sindacati: «sì a fusione, senza se e senza ma»

 vvox.it/2016/10/12/banco-bpm-sindacati-si-fusione-senza-senza/

Vvox

12/10/2016



I sindacati del credito si schierano «senza se e senza ma **a favore della fusione**» tra Bpm e il Banco Popolare. Il sostegno unanime è stato ribadito in una conferenza stampa a cui hanno partecipato i **segretari generali di Fisac Cgil, Fabi, First Cisl, Uilca, Unisin e Sinfub**.

«Nel pieno di una tempesta finanziaria e bancaria che genera incertezza e preoccupazioni siamo di fronte alla **prima operazione di politica industriale utile per il Paese**, per il sistema bancario e per i lavoratori» ha detto **Agostino Megale** della Fisac.

La fusione assicura non solo la «**stabilità dei lavoratori**, della clientela e della banca» ma anche «la stabilità del settore bancario, in un periodo molto delicato perché **ci sono i problemi sulle banche venete**, sulle quattro good bank e su Mps» ha aggiunto **Lando Sileoni** della Fabi.

«Abbiamo fatto un accordo sul welfare che è stupendo» ha sottolineato **Massimo Masi** della Uilca, ricordando l'intesa che tutela i dipendenti Bpm nel nuovo gruppo mentre **Giulio Romani** della First Cisl, in linea con Sileoni, ha messo in guardia dagli «effetti collaterali piuttosto pesanti» che un no avrebbe **sull'intero sistema bancario**.

I sindacati hanno poi attaccato i soci pensionati, contrari alla fusione. «Dal nostro punto vista la posizione dei pensionati è **irresponsabile**» ha detto Sileoni.